



La Comunità

BOLLETTINO SETTIMANALE - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
(O.F.M.Conv.) - Mestre, via Aleardi 61 - tel. 041.984279

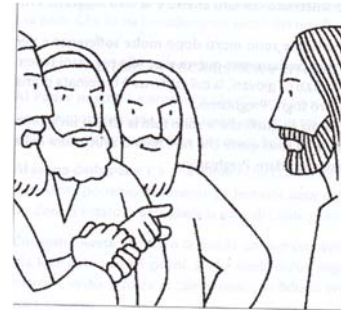
6 Novembre 2016 n 47 - anno 46

32.ma DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CESERE PAPAÑO '00

*Gesù disse ad alcuni sadducei:
"Dio non è dei morti, ma dei viventi"
(Lc. 20,38)*



**CREDO NELLA RISURREZIONE DEI MORTI
Cosa vuol dire?**

**Risponde p. Ermes Ronchi
riflettendo sul vangelo di oggi**

La storiella paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale

dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna nella vita eterna?

Per loro la sola eternità possibile sta nella generazione di figli, nella discendenza. Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, rompe l'accerchiamento, dilata l'orizzonte e «**rivela che non una modesta eternità biologica è inscritta nell'uomo ma l'eternità stessa di Dio**» (M. Marcolini).

Quelli che risorgono non prendono moglie né marito.

Facciamo attenzione: Gesù non dichiara la fine degli affetti. Quelli che risorgono non si sposano, ma danno e ricevono amore ancora, finalmente capaci di amare bene, per sempre. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. Perché ciò che nel mondo è valore non sarà mai distrutto. Ogni amore vero si aggiungerà agli altri nostri amori, senza gelosie e senza esclusioni, portando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità e di profondità.

Saranno come angeli.

Gesù adopera l'immagine degli angeli per indicare l'accesso ad una realtà di faccia a faccia con Dio, non per asserire che gli uomini diventeranno angeli, creature incorporee e asessuate. No, perché la risurrezione della carne rimane un tema cruciale della nostra fede, il Risorto dirà: *non sono uno spirito, un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho* (Lc 24,36). La risurrezione non cancella il corpo, non cancella l'umanità, non cancella gli affetti. Dio non fa morire nulla dell'uomo. Lo trasforma. L'eternità non è durata, ma intensità; non è pallida ripetizione infinita, ma scoperta «di ciò che occhio non vide mai, né orecchio udì mai, né mai era entrato in cuore d'uomo...» (1Cor 2,9).

Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di

morti, ma di vivi.

In questo «di» ripetuto 5 volte è racchiuso il motivo ultimo della risurrezione, il segreto dell'eternità. Una sillaba breve come un respiro, ma che contiene la forza di un legame, indissolubile e reciproco, e che significa: **Dio appartiene a loro, loro appartengono a Dio**. Così totale è il legame, che il Signore fa sì che il nome di quanti ama diventi parte del suo stesso nome. Il Dio più forte della morte è così umile da ritenere i suoi amici parte integrante di sé. Legando la sua eternità alla nostra, mostra che ciò che vince la morte non è la vita, ma l'amore. Il Dio di Isacco, di Abramo, di Giacobbe, il Dio che è mio e tuo, vive solo se Isacco e Abramo sono vivi, solo se tu e io vivremo. La nostra risurrezione soltanto farà di Dio il Padre per sempre.

Il Papa in Svezia.

“Mille miglia ... in un passo!”



«Un viaggio ecclesiale, molto ecclesiale nel campo dell'ecumenismo». Sull'aereo che lunedì 31 ottobre lo ha condotto a Malmö, il Papa ha spiegato, ai giornalisti al seguito, cosa si aspetta dalle due intense giornate in terra svedese. **Sottolineando la forte connotazione ecumenica della visita, Francesco ha ribadito l'importanza di un**

avvenimento storico e senza precedenti: se nei secoli scorsi ogni anniversario della Riforma di Lutero era stata occasione di polemiche e confronti, stavolta con la commemorazione comune del quinto centenario, cattolici e luterani vogliono rendere possibile e visibile ciò che a lungo è sembrato improbabile, se non impossibile. Anche per questo gli auspici del Pontefice sono suonati come una raccomandazione ai settanta operatori dei media che lo accompagnano. Salutandoli come all'inizio di ogni viaggio internazionale, Francesco ha augurato il buongiorno, ha ringraziato «della compagnia» e si è detto certo che il loro lavoro «aiuterà tanto» la gente «a capire bene» l'importanza di questo appuntamento con la storia. **Un momento destinato a segnare come una pietra miliare i prossimi passi verso l'unità di tutti i cri-**

stiani

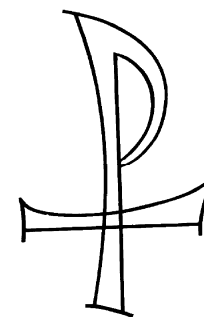
Un passo decisivo che riflette i progressi compiuti negli ultimi cinquant'anni nel dialogo tra le due realtà, avviato dopo il concilio Vaticano II° e portato avanti dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani insieme con la Federazione Luterana Mondiale (Lwf). Per questo è stata scelta la data del 31 ottobre, che ricorda quella del 1517 in cui Lutero affisse le sue 95 tesi sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg, e per questo è stata scelta come sede Lund, dove la **Lwf** fu fondata settant'anni fa, nel 1947. Lo stesso motto del viaggio papale **«Dal conflitto alla comunione, insieme nella speranza»** riflette queste aspettative, così come la programmazione che prevede due giornate ben distinte: la prima all'insegna dell'ecumenismo, la seconda dedicata alla piccola comunità cattolica di un Paese fortemente secolarizzato. Sebbene infatti i luterani in Svezia rappresentino il 67 per cento dei credenti, c'è anche un 18 per cento di persone che si professano atee o agnostiche. I cattolici invece sono poco più di centomila — su circa 9 milioni di residenti — per lo più fra gli immigrati che a queste latitudini hanno trovato nuove opportunità di vita.

Gianluca Bicci

Intervista al cardinale Koch

Il Cardinale Kurt Koch presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, in un'intervista pubblicata il 29 ottobre sul «Giornale del Popolo», quotidiano cattolico svizzero, ribadisce, come recentemente ha affermato Papa Francesco, che l'«intenzione originaria» del padre della Riforma non era quella «rompere l'unità e di creare nuove Chiese», bensì era «incentrata sui modi di annunciare Dio». **“In Lutero - diceva - la questione di Dio e il cristocentrismo del suo annuncio sono fondamentali e molto positivi e noi cattolici abbiamo ancora da imparare su questi temi”.**

Poi la storia ha preso anche altre direzioni. E sono nate le divisioni e le sanguinose guerre di religione. Da un punto di vista storico, sicuramente, «le colpe stanno da tutte e due le parti».



Una lezione dall'attuale terremoto

Proprio in questi giorni in cui continuano a moltiplicarsi gli arrivi di emigranti, la televisione ci riporta a più riprese la terribile devastazione del terremoto nel centro Italia. Ci toccano il cuore le immagini che riportano la distruzione delle case di tanta povera gente, ma soprattutto lo stato d'animo di quelle persone che, già in lutto per la perdita di qualche parente, sono rimaste prive tutto ed anche della speranza di sopravvivenza vedendo distrutte le modeste attività con cui vivevano.

Ognuno di noi se potesse fare qualcosa per lenire quel profondo dolore, farebbe di tutto per essere di aiuto.

Quelle persone però non hanno bisogno solo di aiuto, ma anche di tanta comprensione.

Infatti se si cerca per loro un ricovero sicuro, però lontano dalle loro ex abitazioni, non è da loro bene accolto! L'aiuto pertanto non sta solo in un alloggio sicuro, ma anche nella comprensione del loro stato d'animo.

Il dolore degli altri, dal momento che fa appello alla nostra sensibilità, fa emergere in noi il dono più bello (direi divino) che Dio ha depositato nel nostro cuore umano e cristiano: la compassione e lo spirito di solidarietà.

Testimonianza di Alessia e Mirco: *“Potevamo andare via, ma tante persone hanno bisogno di noi”. Sono sposati da poco più di un anno. Lei è una studentessa, lui lavora all'università di Camerino. In questi giorni nel campo di accoglienza all'interno del palazzetto dello sport, i loro volti sono tra i più conosciuti. Anche loro hanno provato paura, e tanta, durante le violenti scosse di terremoto, ma continuano a regalare sorrisi e pacche sulle spalle.* (dal giornale).



Tutto questo ci fa riflettere anche sulla immensa piaga della immigrazione. Dev'essere davvero grande la disperazione di coloro che arrivano a scappare dalla propria terra e dalle proprie abitazioni per la disastrosa situazione che stanno vivendo. Scappano mettendo a rischio la propria vita, affrontando perfino il dolore di perdere il contatto con i propri familiari!

Questa realtà è sotto i nostri occhi!

Anche se è sempre giusto chiarire i motivi della loro richiesta di asilo, la loro sofferenza bussava alla porta del nostro cuore e fa appello alla nostra comprensione e solidarietà!

S. Martino di Tours

In Patronato: Festa dei “s. Martino”.

Domenica 13 Novembre ore 15.00

È bella la festa che ogni anno viene fatta nel nostro patronato in occasione del giorno di s. Martino. (non l'11 ma il 13 novembre!).

La festa consiste nel trovarci assieme. Saranno esposti i “s. Martino”, dolci fatti dai genitori dei ragazzi. Si procederà poi alla degustazione e alla premiazione. Infine i dolci verranno condivisi e saranno accompagnati da “bevande” per i ragazzi e da “vino novello” per i “non ragazzi”. Alla fine, tempo permettendolo i ragazzi si esibiranno in qualche gioco **Se poi anche le castagne si faranno vedere, allora non mancherà proprio niente!**

Chi era s. Martino?

S. Martino è nato nel 316 (circa).

Il padre, un tribuno militare, gli ha dato il nome di Martino in onore di Marte, il dio della guerra. Martino ancor giovane si è arruolato nell'esercito romano per un editto imperiale. Gli fu dato un cavallo e uno schiavo ed inviato in Gallia con l'incarico di provvedere all'ordine pubblico.

Nel rigido inverno del 335, Martino incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco



qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò scoprì che il suo mantello era ritornato integro.

Colpito da questo sogno Martino ricevette il battesimo, continuò la sua vita militare per una ventina d'anni, poi si ritirò e cominciò a vivere vita eremitica fondando piccole comunità di monaci e dedicandosi particolarmente nella lotta contro l'eresia ariana condannata nel concilio di Nicea (325).

Nel 371 gli abitanti di Tours lo vollero loro vescovo. Martino accettò con difficoltà. Continuò però a vivere nella sua semplice casa di monaco e si dedicò con fedeltà e coraggio alla diffusione della fede.

Morì nel 397 e fu subito ritenuto un grande santo ed il nome e la devozione di Martino si diffusero un po' da per tutto.

RUAH!

19-20 Novembre 2016 (ore 8.00)

Di cuore ti invitiamo, vieni due giorni con noi!!!

È un'occasione per sentire l'amore di Gesù e dei fratelli, stando faccia a faccia con Lui. FIDATI.... e sarà un dono!

Vivremo due giorni di sorprese, gioia e speranza, un'esperienza per ricominciare se senti la tua fede fragile o se dici di non credere.

Itinerario Per fidanzati orientati al matrimonio cristiano

È in programma un itinerario di formazione al matrimonio cristiano per fidanzati. Inizierà a metà Novembre..

Chi è interessato deve prenotarsi quanto prima in segreteria parrocchiale.

Le **ACLI-GAM** hanno organizzato tre incontri sulla “cucina veneziana”

Verranno fatti nei Mercoledì 9- 16- 23 Novembre al Kolbe alle ore 17.30

AVVISI

Domenica 6 Novembre: 32.ma del Tempo Ordinario

Ore 10.30 Battesimi

Lun. 7 ore 18,30 Incontro con i catechisti

Mar. 8

Mer. 9

Gio. 10 ore 17-21 Catechesi per adulti

Ore 19.00 Adorazione

Ore 20.45 Al Kolbe: chiarificazioni sul referendum

Ven. 11

Sab. 12

Domenica 13 Novembre: 33.ma del Tempo Ordinario

Ore 15.00 In patronato: festa di san Martino

Chiusura Porta Santa in s. Marco